OPERA SALESIANA "REBAUDENGO"

Piazza Conti Rebaudengo, 22 • 10155 Torino

Sig. Giovanni Beltramello

Salesiano Coadiutore

Il signor **Giovanni Beltramello** nasce a Rossano Veneto (VI) il 26 giugno 1931, da papà Fortunato, agricoltore, e mamma Angela Favrin, casalinga. Ha 4 fratelli e 2 sorelle. Il signor Gianni proviene da una famiglia povera, semplice, profondamente religiosa e "vicina alla chiesa". Il papà, oltre che contadino, svolgeva anche servizio in qualità di campanaro e questo non può non aver influito sull'attaccamento del nostro fratello alla chiesa e sul suo desiderio di essere tutto per Dio.

Il 24 settembre 1955 giunge nella Casa Salesiana di Torino Rebaudengo giovane ventiquattrenne e nel pieno delle forze. Da bambino aveva lasciato gli studi, per aiutare la famiglia nei campi; nella casa salesiana perfeziona l'arte del sarto, che aveva già intrapreso al paese, completando anche gli studi essenziali. Umile, disponibile e pieno di buona volontà entra in noviziato a Villa Moglia (Chieri) e, dopo la prima professione nel 1958, subito mette a disposizione dello stesso noviziato prima e degli alunni di Cumiana poi l'arte imparata. Nel 1963 giunge al Rebaudengo, dove ha vissuto ininterrottamente, per 43 anni, con l'incarico di portinaio, dimostrando con la sua vita la verità di quanto Don Bosco diceva di un buon portinaio: un vero tesoro per una casa di educazione.

In questi lunghi anni, fa della portineria un luogo di preghiera (lo si poteva vedere intento alla lettura delle ore del breviario, nella recita del Santo Rosario o nell'ascolto di Radio Maria), di lavoro (quanti rammendi e riparazioni agli indumenti dei confratelli), di ascolto, di incontro, di premurosa attenzione e di cordiale accoglienza verso quanti ricorrevano a lui. Oltre agli alunni, che conosceva in gran parte per nome e che sapeva richiamare con autorevole bonarietà, erano molti – specialmente Exallievi – quelli che lo cercavano per parlargli, per avere dei consigli, per riversargli in cuore le loro confidenze, sicuri di trovare in lui una persona che sapeva ascoltarli con discrezione e che sapeva veramente condividere gioie e dolori, tanto che la sua "guardiola" era il confessionale *laico* della casa.

Ascoltiamo, a proposito, la testimonianza di un confratello che ha vissuto a lungo con lui: «il signor Gianni sentiva forte il bisogno di "fare dialogo con i suoi amici". Entrava subito sul tema che riguardava la vita spirituale. Aveva una tattica tutta particolare e un velo di timidezza, insito nel suo carattere, che non gli impediva di sfondare subito. Ascoltava molto, ma, alla fine, dava le giuste indicazioni su come la persona doveva comportarsi: avrebbe accettato ancora la visita della persona a patto che quella avesse fatto qualche sforzo per migliorarsi. Molte persone venivano a trovarlo continuamente ed egli, dopo i primi convenevoli, entrava sul discorso della buona volontà di migliorarsi. Il signor Gianni aveva per que-

sto una buona memoria: capiva subito se era una chiacchierata formale o se la persona andava a proposito, tenendo conto del colloquio precedente. Così, gli incontri erano più lunghi per quelli che dimostravano buona volontà, mentre si riducevano ad essere brevi se gli argomenti degli interlocutori erano di poco interesse, ferma restando la cordialità; in questi ultimi casi, ebbi modo di vedere che il signor Beltramello si alzava dalla sedia, salutava, accompagnava la persona alla porta e, con una certa decisione, invitava l'ospite a non farsi più vedere, dicendo: "Ricordati che Gianni pregherà ogni giorno per te. Ciao, ciao!". Stuzzicato più volte, a parole, sull'argomento, il signor Gianni rispondeva: "Se dovessi ritornare in vita, mi farei salesiano sacerdote, ma portinaio: è un posto dove si può fare del bene, ne ho l'esperienza"».

La grande cerchia di amicizie e la profondità dei rapporti di amicizia è testimonianza dei valori che il signor Gianni sapeva condividere con le persone che incontrava. Era conosciuto da tutti e tutti potevano vederlo assiduo alle funzioni in parrocchia: era sempre pronto a donare un sorriso ed una buona parola a quanti avvicinava. Poiché non aveva una grande istruzione, le persone, soprattutto quelle poco colte, si avvicinavano volentieri a lui, stimolate dalla sua semplicità e buon senso: questo lo ha favorito nella familiarità con tanta gente, in quanto lo sentivano loro vicino. Inoltre, era persona discreta. Chi si confidava con lui sapeva che egli sarebbe stato segreto nelle cose confidategli personalmente.

Sentiamo le testimonianze di alcuni Exallievi.

«Gli amici più fedeli di Gianni sono i giovani che hanno più bisogno di aiuto, di parlare e di essere ascoltati. Vengono avvicinati con battute semplici, che esprimono stima, interesse per un capo di vestiario, per un taglio di capelli, ecc. per iniziare un discorso che, dopo qualche tempo, sfocia nel parlare della vita spirituale del giovane, nella necessità della preghiera e dei sacramenti; a questo punto, la relazione continua con più assiduità, perché il giovane si sente incoraggiato nella via del bene ed entra in confidenza, attratto dal vivo interesse che Gianni gli manifesta e per i consigli, la cui accettazione diviene un impegno da verificare in seguito.

Il bene delle anime spinge Gianni a stringere amicizie, non solo con i giovani exallievi, ma anche con i fidanzati, con gli sposi e i loro figli, che sovente vengono a passare qualche ora di vero gaudio, per la giovialità e allegria di Gianni. La portineria diventa così il luogo dove l'Exallievo può dare sfogo ai suoi stati d'animo, sapendo di essere compreso e, di conseguenza, accogliere gli opportuni suggerimenti, che fanno riaccendere la speranza e la fiducia in Dio. Gianni rimane vicino a tutti con amicizia e rispetto,

aiutando a tornare, se ce ne fosse bisogno, in seno alla Chiesa e riprendere quota in un cielo più sereno e luminoso.

Questi legami tanto stretti tra Gianni e gli Exallievi sono alimentati dal ricordo nella preghiera, dalle telefonate in occasione di ricorrenze e, soprattutto, dagli incontri con lui, che si trova al suo posto di portineria a tutte le ore, disponibile ad ascoltare, dare il suo consiglio, ma anche richiamare con bontà chi avesse sbagliato».

Ecco le parole, dettate dalla forte emozione, di un suo "penitente", lette in occasione delle sue esequie: «Carissimo Gianni, io sono uno fra le tante migliaia che ti dicono grazie e con questo gesto penso di rappresentare Exallievi, padri, madri e Salesiani. Il tuo cortile è stata la portineria, palestra dove hai affinato l'intelletto: hai portato questa croce con amore e con dedizione. Nei momenti belli e brutti hai sempre condotto la tua barca, attraverso le tempeste della vita, in porto. Perché sapevi bene che Gesù si era solo addormentato sulla barca.

Caro Gianni, grazie perché ci hai fatto amare Don Bosco, prete di periferia. Tu stesso hai lavorato in questa periferia e ti sei fatto piccolo, perché i giovani ti potessero incontrare. Sei stato un grande psicologo, perché hai saputo ascoltare con il cuore di Gesù le esigenze dei giovani e con la ragione e l'amorevolezza hai saputo indirizzare questi giovani, che non hanno più guide ed esempi da imitare e in cui porre la loro fiducia. Hai testimoniato Cristo, ascoltando attentamente, nonostante le mille distrazioni del tuo lavoro di portinaio, i nostri malumori e sopportato i nostri caratteracci. Abbiamo imparato, in questo modo, ad avere fiducia nell'uomo, piuttosto che nell'istituzione, in un uomo umile, profondo, gentile, d'animo buono e tu ti sei spinto nel profondo del nostro animo, trovando la parola più adatta in quel momento difficile che stavamo vivendo. Questa è la più grande perdita: non avere più un punto di riferimento umano! Per 25 anni ti sei ricordato del mio compleanno: telefonavi e lasciavi un messaggio dolce, garbato, gentile.

Grazie, Gianni, perché mi hai insegnato a non amare le cose facili e comode, ma a saper fare delle rinunce, perché solo così avremo tutto [...] Tu eri appassionato della vita dell'uomo, ora, da lassù, avremo un angelo in più [...] Non vedo l'ora di venirti ad incontrare, perché abbiamo lasciato insolute alcune questioni. Ti abbraccio come una madre il suo unico figlio. Sei stato il più grande padre della mia anima. Ti voglio bene» (*Roberto*).

Anche tra i Confratelli della Casa è vivo e ricco di riconoscenza il ricordo del signor Beltramello. Il suo è un esempio che ha lasciato il segno profondo in questa Comunità, che sente il bisogno di ringraziare Dio per il

dono che le è stato concesso di averlo tra i suoi membri. Ecco qui di seguito i tanti motivi del suo "grazie".

Il signor Gianni ha dimostrato attaccamento ed amore al lavoro, caratteristica lasciata da Don Bosco a noi Salesiani: ha sofferto quando gli è stato chiesto di ritirarsi dall'impegno di portinaio, e non mancava di prestarsi volentieri, in caso di necessità.

Fin da giovane, aveva dimostrato un'indole che lo aiutava a sbilanciarsi decisamente sull'amore del Signore, sull'unione con Lui, nella totale fiducia al suo amore. Inoltre, ha ripetutamente dimostrato un legame particolare con la figura di Padre Pio, cui attribuiva in qualche modo la sua vocazione. Il legame alla sua figura è stato un po' il *leitmotiv* della sua esistenza, ricalcando sul suo esempio il senso di pietà, accettazione della sofferenza e zelo nel lavoro apostolico.

In comunità si faceva apprezzare per la sua ilarità, arguzia e bonarietà con le quali interveniva per commentare situazioni e persone. Sapeva riprendere senza far pesare la cosa, facendolo con pacatezza, cogliendo facilmente nel segno. Ha sempre saputo sopportare con pazienza e coraggio la sofferenza (soprattutto a partire dall'operazione subita con l'asportazione di un rene), non tirandosi indietro nel dare il suo apporto nel lavoro e nella familiarità (il suo motto era: soffri - offri). Questo era un ulteriore motivo per cui ci si confidava volentieri con lui.

La sua pietà e devozione erano particolarmente spiccate. Arrivava sempre abbondantemente in anticipo ai momenti di preghiera comunitaria e nei lunghi tempi trascorsi in cappella evidenziava la sua devozione a Maria e a Gesù eucaristia. L'esempio di una sofferenza sopportata con fede e pazienza per lunghi mesi, la dice lunga del suo legame profondo con Dio in una preghiera prolungata ed instancabile, che si comunicava alla vita.

Egli aveva un forte senso della discrezione, pensava sempre di disturbare, dimostrando in questo tanta delicatezza verso confratelli, amici e parenti: era restio agli inviti, preferendo lo stare tra confratelli, la presenza alla vita comunitaria. La sua figura risaltava per l'ordine, la pulizia e la povertà nel vestire: una sua caratteristica fu l'essenzialità!

La Presidenza degli Exallievi del Rebaudengo, ha voluto proporre una propria riflessione sulla morte del signor Beltramello. Ve la propongo: «La morte di Gianni ci dà l'occasione di riflettere sulla vita. Egli è rimasto cosciente fino all'ultimo momento della sua vita, ma non ha mai espresso alcun timore della morte. Anzi, fin dall'inizio, avendo capito che non ci sarebbe stato nulla da fare, ha atteso con serenità la fine.

Durante la sua vita, aveva sempre tenuto presente la realtà della mor-

te e si era preparato a quel momento come ad un traguardo da raggiungere. Il pensiero della morte era per lui motivo di forza a vivere bene, in quanto la morte fornisce il metro giusto per valutare la vita. Ai suoi "penitenti" suggeriva di tenere ogni giorno davanti agli occhi la morte. Gianni ci ha lasciato quest'orma, traccia su cui anche noi camminare.

Quando Gesù seppe che la sua ora era giunta, volle dimostrare ai suoi discepoli il suo sorprendente amore, lavando loro i piedi. In questo gesto, Gesù riassume tutta la sua vita. Gianni ci ricorda che siamo venuti da Dio e che ritorneremo al Padre. La sua morte ci costringe a riflettere per quali valori ci siamo affaticati, quali sono i pensieri che s'imprimono a fondo nel nostro cuore, qual è la nostra più profonda nostalgia. Come segno di amicizia e gratitudine, ricordiamoci di Gianni nelle nostre preghiere».

È su questa lunghezza d'onda che desidero inserire la conclusione di questa lettera, con la quale abbiamo voluto, a più mani, ricostruire la personalità del signor Gianni Beltramello. Egli ci ha lasciato in consegna un testimone, ognuno di noi ne ha ricevuto uno, a seconda dell'aspetto della sua testimonianza di vita che abbiamo maggiormente assimilato, vivendo accanto a lui. Ringraziamo il Signore per questo bel dono, chiediamo a Lui la forza di poterlo portare con coraggio e preghiamo per l'anima bella di Gianni, perché il Padre, nel suo immenso amore, lo riceva nel suo abbraccio di gioia e di pace per l'eternità.

Il Direttore e la Comunità salesiana del Rebaudengo

Dati per il necrologio:

Sig. Giovanni Beltramello, nato a Rossano Veneto (VI) il 26 giugno 1931, morto a Torino il 20 febbraio 2007, a 75 anni di età e 48 di professione religiosa.